



Premio Nacional de Periodismo

La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 38

Caracas, mercoledì 4 marzo 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

Forza Italia, il caos



(Servizio a pagina 8)

CASO BATTISTI

Usati documenti falsi: avviata procedura di espulsione

(Servizio a pagina 6)

MATTARELLA

“L’immigrazione è un problema dell’Europa”

(Servizio a pagina 7)

SCUOLA

Renzi non molla: è scontro alle camere

(Servizio a pagina 7)

Michelsoni impressionato dal momento che affronta attualmente il Venezuela

“La situazione è critica, non vi abbandoniamo”

La delegazione del Senato italiano, nel Centro Italiano Venezuelano, ha ascoltato i drammi quotidiani che afflione la nostra Comunità. Tanti i temi sviluppati

CARACAS - “ Siamo rimasti colpiti dalle difficoltà, il nostro dovere era ascoltare e lo abbiamo fatto. Faremo il possibile per esporre la situazione attuale della comunità italo - venezuelana al Senato Italiano”.

Claudio Michelsoni affronta subito l'argomento più delicato: la criticità della situazione in Venezuela.

L'obiettivo del viaggio in America Latina della delegazione italiana composta dal senatore Giuseppe Pagano, dalla senatrice Michela Montevecchi e dallo stesso Michelsoni aveva come obiettivo quello di far conoscere alla politica italiana, e cioè ai senatori non eletti con il voto degli italiani all'estero, le nostre realtà in questo spicchio del mondo. Come si ripete sovente gli italiani all'estero sono una ri-

sorsa per l'Italia, ma la politica italiana, a volte, la trascura per ignoranza.

Il confronto in Argentina, in Brasile ed in Venezuela è stato soprattutto con i patronati e gli enti di promozione della cultura e la lingua italiana: per la delegazione era fondamentale avvicinarsi a particolari contesti attraverso chi poteva descrivere al meglio la realtà. In Venezuela, unico paese in cui si è avuto un confronto pubblico, il discorso si è allargato su altri temi che affliggono la comunità italiana. Non solo la continua violazione dei diritti umani, e l'insicurezza che attanaglia il paese, si è discusso anche di cittadinanza, informazione pubblica, pensioni, certificazione dei titoli di studio e del caso Alitalia.

(Servizio alle pagine 2 e 3)



VENEZUELA



Cidh, evitare l'uso della forza eccessiva

CARACAS - Evitare l'uso della forza eccessiva. In parole povere, evitare l'uso delle armi da fuoco. La “Comisión Interamericana de Derechos Humanos”, dopo la morte del giovane quattordicenne Kliverth Roa, ucciso con un colpo alla nuca sparato a bruciapelo il 24 febbraio, ha esortato le autorità a evitare la forza eccessiva nel reprimere le manifestazioni.

La “Comisión Interamericana de Derechos Humanos”, inoltre, ha chiesto si promuova nel paese il dialogo che permetta smorzare le tensioni e incontrare soluzioni alla crisi politica che vive il Paese.

(Servizio a pagina 5)

COPPA ITALIA



Benitez: “Battiamo la Lazio”

NETANYAHU

L'Iran avrà la bomba atomica

(Servizio a pagina 9)

Desde 1953

EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Ref. J - 0008287 - 3

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas

www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



La delegazione italiana, composta dal senatore Claudio Micheloni, il senatore Giuseppe Pagano e la senatrice Michela Montevercchi, ha avuto domenica al Cento Italo Venezuelano di Caracas un incontro aperto con la comunità italiana in Venezuela

Micheloni: “Faremo il possibile per presentare la vostra situazione in Italia”

Gennaro Buonocore

CARACAS - L'obiettivo della presenza di una delegazione del Senato italiano in America Latina (prima del Venezuela i parlamentari sono stati in Argentina e Brasile) è stato quello di far conoscere alla politica italiana, e cioè ai senatori non eletti con il voto degli italiani all'estero, le nostre realtà in questo spicchio del mondo. Come si ripete sovente gli italiani all'estero sono una risorsa per l'Italia, ma la politica italiana, a volte, la trascura per ignoranza. Il bilancio di questo viaggio con un'agenda fitta d'incontri, anche stando ai senatori avvicinati dalla Voce, può quindi solo considerarsi positivo.

La visita conoscitiva della delegazione, come ha illustrato il Senatore Giuseppe Pagano alla Voce, ha avuto lo scopo di “sviluppare degli incontri con i patronati e capire quali interventi apporre per lo sviluppo della lingua e della cultura italiana all'estero”.

Chi si è occupata unicamente dell'aspetto culturale è stata la senatrice Michela Montevercchi della VII Commissione degli affari culturali del Senato Italiano.

- La promozione e lo sviluppo della cultura e della lingua italiana all'estero - ha spiegato - sono fondamentali, non possiamo far perdere le radici ai figli degli immigrati.

In un incontro privato con i rappresentanti dei patronati, si è parlato molto del problema delle pensioni. Non è possibile che un pensionato percepisca solo 2 euro di pensione al mese e lo stesso Micheloni ne è consapevole.

- Abbiamo ascoltato con molta attenzione le problematiche dei pensionati italiani in Venezuela - ha assicurato -. È una questione molto delicata, che va affrontata con la massima urgenza perché non possiamo lasciare i nostri connazionali in stato di povertà dopo tanti anni di lavoro e sacrificio. Ma non è solo la questione delle pensioni che impensierisce la comunità italiana. I presenti all'incontro nel

Centro Italiano Venezuelano di Caracas hanno avuto la possibilità di esporre pubblicamente le loro idee ed i loro quesiti ai senatori raccontando una realtà complicata, rischiosa ed angosciante. In sala si sono vissuti anche attimi di forte commozione perché è chiaro: la comunità italiana in questo momento è angosciata, spaventata dalla situazione attuale del paese, dove la vita non ha prezzo e si guarda al futuro semplicemente pensando al giorno dopo. Non oltre, non è possibile farlo.

- Abbiamo paura, io non so se mio figlio quando esce da casa torna vivo. La situazione qui è drammatica, ci sentiamo soli. Non abbiamo niente. Ci sentiamo orfani, abbandonati dalle istituzioni italiane che non fanno nulla per proteggerci. Dopo tutto il contributo economico che abbiamo dato all'Italia, inviando rimesse e investendovi i nostri soldi, non abbiamo avuto nulla. Non chiedo niente. Desidero solo che mi si prenda in considerazione - questo lo sfogo del signor Francesco Castiglione. Ma non è l'unico a denunciare il senso di abbandono della comunità italiana; soprattutto non è l'unico a denunciare i drammi familiari che si consumano ogni giorno tra i nostri connazionali.

- Sono 51 anni che vivo in Venezuela - racconta ai senatori il sig. Ambrosino Russo - i miei figli sono scappati dal Venezuela. Qui non c'è futuro. Hanno avuto paura di viverci. Per fortuna hanno studiato e si sono laureati. Adesso uno vive in Messico e un'altra in Spagna. Volevano vivere in Italia, in quanto cittadini italiani, ma i titoli di studio ottenuti in Venezuela non sono stati certificati in Italia, cosa che invece hanno fatto in Spagna. Non è possibile. Alla mia domanda, non ho avuto risposta dall'Italia. Non c'è stata alcuna spiegazione.

Ma il dolore della comunità italiana si percepisce, in maniera commovente,

attraverso le parole della signora Marisa Vannini:

- Siamo tutti cittadini italiani. I nostri figli, i nostri nipoti hanno sangue italiano. Quindi, meritano di avere la cittadinanza italiana. Non è giusto che, a causa di una legge assurda, io abbia una figlia cittadina italiana e l'altra no. Come si può fare una distinzione all'interno della stessa famiglia? Io ho il diritto di sentirmi italiana!

Ma i problemi sono tanti, e non riguardano solo l'insicurezza, la certifi-

cazione degli studi e la cittadinanza. La rabbia è tanta ed esplose ad ogni intervento; sempre in maniera composta ed educata. Le denunce sono tante.

Piovono lamentele sulla Rai.

- C'è un assoluto disinteresse della Rai sul Venezuela - racconta il signor Giuliano Giulianelli -. Non è possibile che si continui a dare notizie solo sul Canada, Stati Uniti, Argentina e Brasile. Io se voglio informarmi su quel che accade in Venezuela devo seguire la televisione spagnola o

quella tedesca. Io che sono qui non riesco ad informarmi attraverso la Rai sul mio paese. Come possono gli italiani sapere cosa sta accadendo in Venezuela?

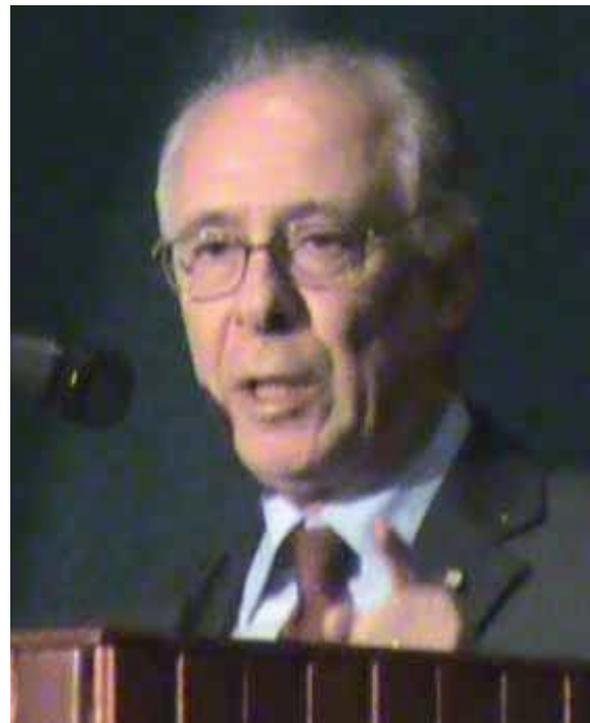
E dopo la Rai tocca all'Alitalia:

- La nostra compagnia di bandiera ci ha totalmente abbandonati. Gli uffici in Venezuela non funzionano. Sono stati abbandonati al loro destino. C'è un solo volo a settimana ed in più i prezzi sono altissimi. Non si può speculare sulla vita di noi italiani. Non si viaggia solo per piacere, ma anche per necessità. A volte ci sono problemi gravi da risolvere; perdite affettive in Italia che comportano il dover affrontare obbligatoriamente un viaggio, che allo stato attuale delle cose, in molti non si possono permettere. Ci sono persone con gravi problemi di salute o economici che non possono più viaggiare. Se gli aerei partono quasi vuoti perché non creano uno sportello di beneficenza per queste persone?

Le denunce sono tante e colpiscono anche il Consolato. La comunità si lamenta di servizi a volte inefficienti e di mancanza di aiuto da parte del personale del Consolato, ma qui interviene l'Ambasciatore Paolo Serpi, che difende a spada tratta il consolato con parole che ricordano il consueto ed irritante “volemoce bene”. Ma, nel fondo, non ha tutti torti quando parla di “personale numericamente insufficiente”, anche se a volte basta un sorriso, una parola di comprensione, un po' di pazienza per tranquillizzare l'utente.

- Dobbiamo essere uniti. Lo so è un momento difficile. E' in questi momenti che si deve combattere e bisogna farlo insieme. C'è una mancanza di fondi da parte dell'Italia. Il Consolato opera in una situazione difficile, con personale numericamente insufficiente, non attaccate quelli che ci sono.

È stato dato spazio anche ai giovani attraverso le parole di Antonella Pinto:





- Abbiamo scritto una lettera che vi consegniamo, ma lasciatemi esprimere le preoccupazioni di noi giovani italo-venezuelani: viviamo nell'incertezza, il mondo corre veloce, ma in Venezuela sembra che il tempo si sia fermato. Il futuro non ci è chiaro, aiutateci, fateci sentire la vostra presenza. È stato denunciato attraverso le parole di Umberto Calabrese anche

il rischio che ogni giorno corrono i giornalisti in Venezuela:

- Non è possibile che in Italia nessuno si occupi di questo problema. I giornalisti qui rischiano la vita tutti i giorni semplicemente perché fanno il proprio lavoro. Non è possibile che in Italia non se ne sappia nulla. Al vostro ritorno convocate una conferenza stampa, affinché le parole non rimangano tali, la gente in Italia deve

sapere quello che sta accadendo qui. Gli italiani, insomma si sentono abbandonati dalla madrepatria ma il panorama della situazione era stato esposto in maniera chiara dal Presidente del Centro Italiano Venezuelano Carlo Villino. Nel prendere la parola per aprire l'incontro e dare istituzionalmente il benvenuto alla delegazione italiana in Venezuela ha detto:

- Sono ormai 150 anni che gli italiani emigrano in questo paese. Siamo cresciuti con la consapevolezza che emigrare è sempre perdere, ma non è così. In questo paese ci sono 4 milioni di italiani, il 13% della popolazione. Una fetta importante della società, che prevalentemente ne costituisce il ceto medio, quello più attaccato dall'attuale crisi economica, politica e sociale che sta distruggendo il paese. Abbiamo oltre 30 centri sparsi nel paese. Abbiamo messo valore, forza ed impegno per arrivare ad ottenere determinati risultati, per essere quello che siamo oggi. E ci è costato tanto sudore e sangue, qui siamo stati sempre ben accolti, ma nessuno ci ha regalato niente. Oggi tutti questi sacrifici rischiano di essere buttati al vento. Il Senatore Micheloni si presenta alla comunità in maniera convincente. Si percepisce, attraverso le sue parole, che capisce bene cosa significa essere figli di emigrati, cosa vuol dire aver lasciato la propria terra, il sacrificio in-

fito di questa scelta. È qualcosa che non può essere raccontato, non può essere spiegato, solo chi lo ha vissuto sulla propria pelle può capire che significa essere un espatriato.

- Sono figlio di immigrati - ha subito detto -. Se siamo qui è perché vogliamo far conoscere la realtà degli italiani all'estero anche ai senatori eletti in Italia. E così le problematiche degli immigrati possano essere analizzate con maggior consapevolezza in Parlamento. Io sono orgoglioso di essere figlio di emigrati. Capisco la vostra rabbia; una rabbia verso la patria che non è cattiva, ma semplicemente frutto delle potenzialità inespresse. E' una rabbia che ci fa male dentro. Siamo noi gli artefici del miracolo economico italiano del dopoguerra. I nostri genitori erano quelli delle rimesse, proprio quelle rimesse che sono state utili all'Italia per risollevarsi. Vogliamo - ha proseguito - riportare il senso che c'è un pezzo d'Italia fuori dall'Italia. Non elemosiniamo nulla. Vogliamo solo far capire che non siamo un costo, ma un investimento. Insomma, una risorsa da 'sfruttare'. Si parla tanto di made in Italy, ma chi ha portato i prodotti italiani all'estero? Noi, gli immigrati! Assicura che la delegazione ha capito quanto sia complessa la situazione in Venezuela.

- Siamo rimasti colpiti dalle difficoltà - ha quindi rilevato per poi aggiungere:

- il nostro dovere era ascoltare. Lo abbiamo fatto. Il senso di questa missione era prettamente conoscitivo. Volevamo capire cosa stava accadendo. Avevamo bisogno di parlare con i patronati e con gli enti di promozione di lingua e cultura italiana. È vero, siamo stati prima in Argentina e Brasile. E ci dispiace essere stati poco tempo in Venezuela, ma credetemi questo non significa che non diamo valore agli italo-venezuelani tanto che qui a Caracas c'è stata l'unica riunione aperta al pubblico. Il resto delle riunioni sono state di carattere privato, sia in Brasile che in Argentina. Micheloni risponde con grande sincerità alle domande poste dai presenti, una sincerità che arriva ad essere anche cruda e dolorosa. Nessuna demagogia. Il senatore va diritto al punto e con grande chiarezza fa capire alla comunità che certe cose si possono fare ed altre no.

CITTADINANZA - : "Si voteranno emendamenti a breve, contiamo di chiudere entro l'estate. L'obiettivo è quello di semplificare il procedimento di naturalizzazione. Siamo chiare due cose. In Italia nessuno sta regalando la cittadinanza agli emigrati. Non regaliamo caramelle ed è giusto che sappiate che non è in atto nessuna penalizzazione per i figli di italiani nati all'estero. La seconda cosa importante da sapere è che essere figli di italiani non significa avere l'accesso automatico alla cittadinanza. Il pun-

to massimo della discendenza è quello dei nonni. Gli altri non potranno avere la cittadinanza, semplicemente perché è diventato uno standard europeo, l'Italia appartiene alla Comunità Europea e ne dobbiamo tenere conto".

RAI - INFORMAZIONE: "Capisco le lamentele e capisco anche che in voi possa sorgere il dubbio che quando c'è un taglio di spese questo ricada sempre sugli italiani all'estero. Non è così. In realtà è tutto proporzionale. Quando si tagliano milioni all'estero, in Italia si tagliano miliardi. Non dimentichiamoci che stiamo parlando di un paese che viene da sette anni di recessione economica. Per quanto riguarda la RAI, vi posso garantire che abbiamo fatto tanto perché il problema è stato denunciato da tempo. Sono stato due anni in vigilanza e abbiamo più volte trattato l'argomento, soprattutto per quanto riguarda l'informazione di ritorno. Abbiamo fatto anche un emendamento ma è rimasto lettera morta. Purtroppo non ci sono risorse. Non c'è da aspettarsi miracoli".

ALITALIA - "L'Alitalia è una compagnia privata, non possiamo intervenire su scelte aziendali private".

DIRITTI UMANI - "Questa è una questione molto delicata. Stiamo studiando il modo in cui presentare il caso in Italia al di là dei singoli casi. È una questione che ci sta a cuore. Abbiamo premura di esporre la problematica in parlamento".

OMOLOGAZIONE DEI TITOLI DI STUDIO - "Non è un problema sconosciuto. Ci sono difficoltà all'interno della stessa Comunità Europea. Si sta studiando una legge che possa omologare i vari titoli di studio all'interno dell'Unione Europea. E' una legge che deve fare il parlamento europeo".

LINGUA E CULTURA - "Già da tempo stiamo studiando un meccanismo che possa gestire a livello globale la diffusione della lingua e cultura italiana all'estero. Non è una cosa semplice ed ha bisogno del suo tempo per essere realizzata. C'è l'idea di creare qualcosa di più efficiente utilizzando le risorse già presenti sui singoli territori".

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE - "Questo è l'obiettivo di noi parlamentari eletti attraverso la circoscrizione estero. Crediamo fermamente che la comunità italiana residente all'estero sia una risorsa vitale per il nostro paese. Sono anni che ci battiamo in Parlamento per le nostre comunità. Ed è il motivo della presenza dei miei colleghi italiani qui. Vogliamo rendere più visibile il mondo degli italiani all'estero. E' nostra intenzione sensibilizzare sulla questione anche i nostri parlamentari che non conoscono a fondo questa immensa realtà; questo pezzo d'Italia, fuori dall'Italia".



LISTA: IL RINNOVAMENTO

CANDIDATI ALLA CARICA DI RAPPRESENTANTI DEL COMITES DI CARACAS

N. seg. n.º	Cognome	Nome	Luogo nascita	Data nascita
1	PALAZZO	MARIANO PABLO ALDO	BUENOS AIRES	02/02/1969
2	PINTO DE CRISTOFARO	ANTONELLA IRENE	VALENCIA	28/12/1987
3	PERILLO CANCIANI	ANDRES	CARACAS	15/11/1965
4	NICOLOSO FRANCHI	GABRIELA	CARACAS	08/03/1961
5	VENEZIANI PINTO	FRANCISCO	MARACAY	16/07/1962
6	CASOLARO	ALBERTO	VALENCIA	10/01/1965
7	CASINELLI	MIRNA	MARACAY	30/09/1969
8	PUGLIA	FRANCESCO IGNACIO	CARACAS	28/06/1956
9	CUSATI	LEONISA	CARACAS	16/05/1963
10	D'AQUARO DE BIASE	GIORDANO	BARQUISIMETO	13/11/1971
11	MELAROSA VAGNONI	ANDREINA	CARACAS	03/10/1967
12	CANDELORI ANNUNZIATA	GIAN FRANCO	VALENCIA	09/08/1979
13	CAVALLO	MARCO	SAN FELIPE	28/10/1969
14	LUBISCO CIUFOLI	DARIO	PERUGIA	19/03/1965
15	BORSI MILILLI	BRUNO	BARQUISIMETO	26/07/1990
16	LOMBARDI LUCARELLI	ROSITA	GUANARE	27/07/1963
17	VONA	PIO	MARACAY	19/03/1970
18	CASCIANO TESONE	GABRIELE	MARACAY	07/12/1971
19	ROMEO MONTES	ROCCO	SERINO	10/12/1950
20	LANNI GARCIA	ANDREINA	GUANARE	04/09/1991
21	RAMUNNO	SILVIO	MARACAY	24/08/1982

LISTA No.2

ELEZIONI COMITES 2015: IL RINNOVAMENTO

VOTA IL RINNOVAMENTO.

VOTA POR TUS DERECHOS Y DEBERES, VOTA POR EL FUTURO.

VOTA IL RINNOVAMENTO.



FONDATAO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrtiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com

Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico.

Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceitalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migrant Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni.



El Vicepresidente Jorge Arreaza dijo que pese a los ataques de la oposición, el gobierno venezolano "sigue profundizando la revolución".

Para el próximo martes se acordó la consignación del Informe Anual del Ministerio Público por parte de la Fiscal General, Luisa Ortega Díaz.

Venezuela está en transición rumbo al socialismo

CARACAS- Durante una sesión especial del Poder Legislativo, Arreaza junto con sus colegas del gabinete Ejecutivo consignó, sus documentos correspondientes al año 2014 en la que expresó "que pese a los ataques" de la oposición, el gobierno venezolano "sigue profundizando la revolución". "El único modelo que fracasó en Venezuela es el capitalismo, y que está haciendo estragos en el mundo, y no el socialismo", agregó.

Por otro lado, el Vicepresidente señaló que "el objetivo del Gobierno Revolucionario de Venezuela es aumentar de 60,7 a 70% la inversión social". Durante la presentación, detalló que en los primeros 15 años de gobierno el ingreso nacional sumó 1 billón 182 mil millones de dólares, de los cuales 717 mil 903 millones se han invertido en lo social, lo cual representa un 61% del presupuesto. "La pobreza se ha reducido 5,4% este año la vamos a reducir tenga la confianza absoluta. El gobierno nacional ha creado mil 500 bases de Misiones. La esperanza de vida de las mujeres están cerca del 78%. Tenemos que llegar al 70% de inversión social", afirmó. Durante su mensaje al país, el alto funcionario calificó de atroz el manejo del dólar paralelo e indicó que supuesto marcador

MUD

Acuerda Primarias en 38 circunscripciones

CARACAS - La Mesa de la Unidad Democrática acordó realizar elecciones primarias en 38 circunscripciones electorales para así elegir a sus representantes, mientras que el resto de los circuitos se decidió que la elección de los candidatos se hará por consenso.

En el marco del aniversario del Partido Un Nuevo Tiempo el presidente ejecutivo de la organización, Enrique Márquez, anunció que después de la reunión extraordinaria de ayer, "la MUD saldrá con candidatura única en cada circunscripción, en cada lista de Venezuela".

Por otra parte, Delsa Solózano, desestimó las amenazas que se ciernen sobre algunas figuras de la oposición venezolana que fueron vinculadas por el presidente Maduro en presuntos actos desestabilizadores.

pretende hacer que la economía de Venezuela sea apéndice de Colombia.

"Una cosa absurda, sin ningún fundamento económico", explicó el alto funcionario desde la tribuna de oradores donde hizo un balance de la gestión gubernamental al tiempo que rechazó las críticas de la oposición.

Asimismo, informó que "se estima que el año pasado el contrabando de gasolina representó 3.600 millones de dólares equivalentes al 1,3% del Producto Interno Bruto (PIB). En lo que va de año se han incautado 6.000 toneladas de alimentos que iban a nutrir al contrabando de la frontera colombiana".

INTERNACIONAL

Santos y Rajoy rechazan acusación por eje contra Venezuela

MADRID- El presidente de Colombia, José Manuel Santos, y el jefe del Gobierno español, Mariano Rajoy, rechazaron este martes las acusaciones sobre la existencia de un "eje Madrid-Bogotá-Miami" de conspiración contra el Ejecutivo de Venezuela.

En una conferencia de prensa conjunta, ambos fueron consultados sobre las acusaciones vertidas el mes pasado por el presidente de Venezuela, Nicolás Maduro, sobre una supuesta "conspiración permanente" contra su Gobierno.

"Desde Bogotá no hay ningún complot. Si lo llego a descubrir, será castigado con la contundencia que permite la ley", respondió Santos.

"No he podido detectar ni descubrir ningún complot", insistió Santos al asegurar que "ningún Gobierno de Bogotá lo permitiría".

Por su parte, Mariano Rajoy declaró estar de acuerdo con el rechazo expresado por Santos y afirmó que "debemos hacer un esfuerzo todos para tratar estas cosas con la mayor seriedad".

El pasado 19 de febrero, Maduro afirmó que "desde Madrid, la derecha; de Bogotá, la ultraderecha, y de Miami, la ultraderecha, han hecho un eje Madrid-Bogotá-Miami para conspirar contra nuestra patria, y todos los días sacan barbaridades de Venezuela".

CONSECOMERCIO

Califican resultados del Simadi como negativos

CARACAS- El presidente de Consec Comercio, Mauricio Tancredi, considera que, a 15 días de implementado el Sistema Marginal de Divisas, los resultados han sido negativos. "Arrancando el sistema con una brecha de 15 bolívares entre la tasa que se adjudicó versus el mercado especulativo, ahora vemos que la brecha está por encima de los 50 bolívares".

Para Tancredi, lo negativo surge del poco flujo de divisas y de su tardía liquidación. "Vemos como no se ha solventado el acceso a las divisas de manera legal y los comerciantes estamos más que a la expectativa de poder colocar nuestras órdenes en los bancos, pero vemos como se les congelan las divisas", agregó.

"Eso quiere decir que el empresario y el particular han ido a donde están las divisas, que no es precisamente el Simadi", precisó. Explicó que el Cencoex "funciona muy lento desde 2014; el Sicad II, ahora unificado, no ha anunciado subastas desde hace 3 meses y el Simadi, en el que se pusieron muchas expectativas, vemos como ahora hay muchas quejas pues no han producido liquidaciones de divisas", precisó.

Agregó que eso se suma a la confusión que existe en las aduanas en torno a la tasa de pago de los aranceles y ahora los importadores están prácticamente paralizados. "Lo que hace falta son reglas claras para que haya confianza en el mercado", concluyó.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <p>Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓</p> <p>Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓</p> <p>Aposlle dell'Aia. ✓</p> <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía <p>Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓</p> <p>Otros países. Consultar ✓</p>
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO

CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +5212 763 05 34 / 763 25 32 / 763 25 11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045977
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

EE UU responderá demanda de Venezuela por reducción de funcionarios en su embajada

WASHINGTON- El gobierno de los Estados Unidos dijo este martes que responderá a través de canales diplomáticos a la demanda de Venezuela de reducir la cantidad de personal en su embajada en Caracas, pero destacó que el país petrolero subestimó drásticamente su propia presencia en Washington. Como es sabido el Gobierno de Venezuela dio el lunes a la embajada de Estados Unidos dos semanas para que reduzca su personal diplomático activo de 100 a 17 personas, en el peor choque entre los países desde que Nicolás Maduro fuera elegido presidente en 2013.

Reservas internacionales venezolanas cerraron el mes de febrero en USD 24.244 millones

Según cifras ofrecidas este martes por el Banco Central de Venezuela (BCV) el monto de las reservas internacionales del país llegaron a su nivel más alto desde el 15 de julio de 2013, cerrando el mes de febrero en USD 24.244 millones.

La semana pasada el ministro de Economía, Finanzas y Banca Pública, Rodolfo Marco Torres, manifestó que el incremento en las reservas se debía a un desembolso del fondo estratégico de reservas, sin embargo no informó de dónde provenían. Con este resultado, en lo que va de año las reservas han incrementado USD 2.183 millones.

Venezuela ratifica su compromiso con DDHH

GINEBRA- Ante la 28ª asamblea ordinaria del Consejo de Derechos Humanos de la Organización de Naciones Unidas, la ministra de Relaciones Exteriores Delcy Rodríguez, ratificó el compromiso de Venezuela con la defensa de los Derechos Humanos. "Quizás el modelo venezolano es lo que hoy alienta a fuerzas oscuras a nivel local, con intereses hegemónicos e imperiales a intentar la desestabilización de Venezuela".

La canciller Rodríguez lanzó un llamado a "lenguaje diplomático" que, a su juicio, "se ciernen solamente en la preocupación de intereses de élites y minorías hegemónicas e imperiales que hacen el juego y la excusa para políticas belicistas. Muchas veces el lenguaje diplomático no se hace eco de las realidades de los pueblos y construye expedientes que, en nombre de la lucha y el combate al terrorismo y de los DDHH, propugna y conlleva a la destrucción de millones de ciudadanos en el mundo".

Ratificó el compromiso de Venezuela con el pueblo de Palestina para que se convierta en miembro pleno de la ONU. Además pidió nuevamente el levantamiento del bloqueo a Cuba. Asimismo se solidarizó con el proceso de paz que adelantan Colombia y las FARC y criticó el "doble rasero" con el que se analiza la situación en Siria.

Visita de Unasur a Caracas sigue sin fecha

El canciller brasileño, Mauro Vieira, informó ayer que la visita que una misión de Unión de Naciones Suramericanas (Unasur) pretende hacer a Venezuela tras la detención del alcalde del Área Metropolitana de Caracas, Antonio Ledezma, aún no tiene una fecha y depende de "un acuerdo entre las partes".

Vieira, quien junto con los cancilleres de Colombia y Ecuador integra la misión designada por la para intentar recomponer el diálogo en Venezuela, explicó que para concretar la visita todavía debe acordarse una fecha con el Gobierno del presidente Nicolás Maduro.

"Todavía no hay una fecha", subrayó, a pesar de que la visita fue anunciada por el secretario general de la Unasur, Ernesto Samper. Otras fuentes diplomáticas suramericanas consultadas por Efe en Brasilia dijeron que la fecha de la visita de los cancilleres de la Unasur debería haberse fijado el pasado domingo en Montevideo, en una reunión que iban a celebrar algunos líderes de la región en el marco de la investidura del presidente uruguayo, Tabaré Vázquez.

Uruguay pagará parte del crudo venezolano con bienes y servicios

Venezuela permitirá a Uruguay pagar con bienes y servicios parte del petróleo que le despacha a través de un acuerdo de cooperación vigente desde 2005, según la Gaceta Oficial que circuló el martes.

La enmienda que firmaron los presidentes de ambos países a fines de enero flexibiliza el esquema de financiamiento que le permite a Uruguay pagar hasta en un plazo de 15 años la cuarta parte del petróleo que recibe de Venezuela, si el precio promedio anual del barril venezolano supera los 30 dólares, informó Reuters.

Uruguay cancela el resto de la factura petrolera en 90 días con 2% de interés.

La Comisión hizo "un llamado a promover un proceso de diálogo para la búsqueda de una solución pacífica a las actuales tensiones (en Venezuela), en el marco del estricto respeto a los derechos humanos"

CIDH piden a Venezuela evitar uso excesivo de la fuerza

WASHINGTON - La CIDH instó este martes al Gobierno de Venezuela a tomar medidas para "evitar el uso excesivo de la fuerza" por parte de los agentes públicos en manifestaciones y lamentó la muerte del joven de 14 años Kliverth Roa. En un comunicado, la Comisión Interamericana de Derechos Humanos (CIDH) reaccionó a la muerte de Roa, muerto el 24 de febrero durante la represión de una manifestación en Táchira, citó Efe.

"La Comisión Interamericana urge al Estado (de Venezuela) a adoptar mecanismos para evitar el uso excesivo de la fuerza por parte de los agentes públicos en marchas y manifestaciones de protesta, obligación que debe ser tenida particularmente en cuenta cuando se trata de niños, niñas y adolescentes", indicó la CIDH.

Al mismo tiempo, la Comisión hizo "un llamado a promover un proceso de diálogo para la búsqueda de una solución pacífica a las actuales tensiones (en Venezuela), en el marco del estricto respeto a los derechos humanos".

La CIDH reconoció que el Ministerio Público de Venezuela ha detenido a un agente policial y ha anunciado una pesquisa sobre la muerte de Roa, que recibió un disparo con munición de goma en la cabeza, y urgió "al Estado a conducir esta investigación en forma diligente e imparcial, sancionar a los responsables y reparar a las víctimas".

"Las limitaciones que un Estado puede imponer a una manifestación o protesta deben justificarse en el deber de protección de las personas, y deben utilizarse las medidas más seguras y menos lesivas para los manifestantes y transeúntes que se encuentran en la zona", afirmó el organismo.

"El accionar de agentes estatales no debe desincentivar el ejercicio de estos derechos (...). El uso de la fuerza en manifestaciones públicas debe ser excepcional y en circunstancias estrictamente necesarias conforme a los principios internacionalmente reconocidos", añadió.

Pastrana pidió medidas cautelares para opositores. El expresidente colombiano Andrés Pastrana pidió ayer



a la CIDH adoptar medidas cautelares para proteger los derechos de seis líderes de la oposición venezolana y llamó a los líderes del continente a pronunciarse sobre Venezuela, porque "se está violando la Carta Democrática" Interamericana.

"Hemos hecho fundamentalmente una solicitud de medidas cautelares para Leopoldo López, para María Corina (Machado), para el alcalde (Daniel) Ceballos, para (el alcalde de Caracas) Antonio Ledezma, para (el diputado) Julio Borges y para Henrique Capriles", dijo Pastrana a los periodistas después de hacer su petición.

"El Sistema Interamericano (de Derechos Humanos) tiene que actuar, y tiene que actuar de forma inmediata", añadió Pastrana desde la sede de la

Comisión Interamericana de Derechos Humanos (CIDH) en Washington.

Medidas cautelares para Saleh y Carrero

La Comisión Interamericana de Derechos Humanos dictó medidas cautelares de protección a favor de los estudiantes Lorent Saleh y Gerardo Carrero, detenidos en la sede del Sebin en Plaza Venezuela, en la celda denominada "La Tumba".

Instó, además, a Venezuela a que "asegure que las condiciones de detención de Lorent Saleh y Gerardo Carrero se adecúen a estándares internacionales, tomando en consideración su estado de salud actual; y que concierte las medidas a adoptarse con los beneficiarios y sus representantes".

Según la Cidh, Saleh y Gue-

rrero "estarían ubicados en un sótano (cinco pisos bajo tierra), conocido como 'la tumba', del edificio que funciona como sede principal del Servicio Bolivariano de Inteligencia Nacional (Sebin)".

Allí, son sometidos a un "aislamiento prolongado sin contacto con otras personas, en un espacio confinado de 2x3 metros, con cámaras de video y micrófonos en cada una de sus celdas, sin acceso a la luz del sol o al aire libre", indicó la Cidh en un documento oficial.

Los dos presos han denunciado que padecen "crisis nerviosas, problemas estomacales, diarrea, vómitos, espasmos, dolores en articulaciones, dolores de cabeza, dermatitis, ataques de pánico, trastornos musculares y desorientación temporal" sin "presuntamente recibir atención médica adecuada", añadió la Comisión.

La resolución 6/2015 es en respuesta a la solicitud hecha el 8 de julio de 2013 por Tamara Suju en nombre del Foro Penal Venezolano, en la que pidió al organismo de la ONU que requiera al gobierno venezolano la protección de la vida e integridad personal de Saleh y, más adelante dentro del procedimiento, los solicitantes requirieron la protección de Carrero, por la presunta violación de sus derechos humanos.

Lois
JEANS & JACKETS

S  **V**
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212).562.1511 - FAX: (0212).564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA

LE TAPPE BRASILIANE

Dall'arresto nel 2004
allo scontro con Italia

ROMA - Ecco i passaggi chiave della vicenda di Cesare Battisti in Brasile, dove l'ex terrorista rosso arrivò nel 2004 e dove venne arrestato, a Rio de Janeiro, il 18 marzo del 2007, per essere infine scarcerato il 9 giugno 2011 dalla Corte suprema.

3 APRILE 2008 - Via libera della procura generale brasiliana all'extradizione richiesta dall'Italia, a condizione che Roma commuti l'ergastolo in una pena a 30 anni di galera.

28 NOVEMBRE - Il Comitato per i rifugiati (Conare), organo del ministero della Giustizia, respinge la richiesta di Battisti di essere considerato rifugiato politico. I suoi legali presentano ricorso al ministro della Giustizia, Tarso Genro.

13 GENNAIO 2009 - Contrariamente al parere del Conare, Genro concede l'asilo politico. L'ultima parola passa al Supremo Tribunale Federale (Stf).

14 GENNAIO - Il ministro degli Esteri Franco Frattini chiede al presidente Lula che Brasilia riesamini la decisione. Giorgio Napolitano scrive a Lula esprimendo "stupore e rammarico" per la decisione di Genro.

27 GENNAIO - L'Italia richiama per consultazioni l'ambasciatore in Brasile.

14 FEBBRAIO - Genro manifesta timori sul fatto che Battisti subisca una "persecuzione" se estradato in Italia.

18 NOVEMBRE - L'Stf approva l'extradizione. Poco dopo gli stessi giudici stabiliscono che sia Lula ad avere l'ultima parola sulla decisione finale.

5 MARZO 2010 - Un tribunale di Rio condanna Battisti a due anni di carcere per uso di documenti falsi.

31 DICEMBRE - Nell'ultimo giorno della sua presidenza, Lula annuncia di non concedere l'extradizione, sulla scia di quanto scritto dall'Avvocatura generale dello stato, che si è a sua volta basata sulle "clausole del trattato di estradizione in vigore fra Brasile e Italia". Il premier Silvio Berlusconi manifesta amarezza.

24 GENNAIO 2011 - La presidente Dilma Rousseff, subentrata nel frattempo a Lula, ribadisce quanto deciso dal suo predecessore e invia una lettera in risposta ad un messaggio indirizzatole da Napolitano, che ribadiva la richiesta di estradizione.

3 FEBBRAIO - I legali dell'Italia presentano all'Alta Corte due azioni giuridiche contro il 'no' di Lula all'extradizione.

12 MAGGIO - La procura generale del Brasile conferma tale posizione, precisando che l'Italia non è legittimata ad opporsi al 'no' di Lula, e invia il parere all'Stf; * 9 GIUGNO - La Corte Suprema brasiliana vota contro l'extradizione in Italia e dispone la liberazione di Battisti, che si trasferisce a San Paolo.

17 GIUGNO - L'Italia chiede al Brasile l'attivazione della Commissione Permanente di Conciliazione, come primo passo per chiedere la revisione della decisione della Corte Suprema;

22 GIUGNO - Il Brasile concede a Battisti il visto di soggiorno.

28 GIUGNO 2013 - Battisti rischia l'espulsione a causa di una precedente condanna di falsificazione di timbri del passaporto. La Corte Suprema brasiliana respinge il suo ricorso per la revisione della sentenza.

Avviata la procedura di espulsione a causa dell'utilizzo di documenti falsi per entrare in Brasile, sarà presentato ricorso; caustico il commento di Meloni: "Aspettiamo l'assassino a braccia aperte"



Il Brasile espelle Cesare Battisti

Terrorista rosso tra celle, fughe e noir

ROMA - Cesare Battisti - una vita segnata dalle fughe in mezzo mondo dopo attentati, condanne all'ergastolo per diversi omicidi e carcere - è nato nel 1954 a Sermoneta, non lontano da Latina. La giustizia nel 1985 lo condanna in contumacia all'ergastolo nel processo contro i Pac, sentenza confermata dalla Cassazione nel 1991. La condanna è per vari reati, tra i quali quattro omicidi: oltre a quello di Torreggiani e del macellaio Lino Sabbadin (militante del Msi), avvenuti entrambi il 16 febbraio 1979, a Milano e Mestre, del maresciallo degli agenti di custodia Antonio Santoro, ucciso a Udine il 6 giugno 1978, e dell'agente della Digos Andrea Campagna, assassinato a Milano il 19 aprile 1978.

Ma nel frattempo Battisti non c'è più. Prima a Parigi, poi in Messico, poi di nuovo a Parigi nel 1990. Appena giunto Oltralpe, Battisti viene arrestato ma, cinque mesi dopo, la Francia nega l'extradizione e lui torna in libertà.

Fugge in Brasile nel 2004, poco prima del pronunciamento definitivo del Consiglio di Stato francese che l'avrebbe estradato in Italia da Parigi. Nel 2007 viene arrestato a Rio de Janeiro e la sua vicenda passa alle mani del Brasile. Due anni dopo il governo del presidente Lula gli concede lo status di rifugiato politico, per "timore di persecuzioni". Lo stesso Lula, il 31 dicembre 2010, rifiuta la richiesta di estradizione presentata dall'Italia. Il 9 giugno 2011, il Supremo Tribunale Federal decreta l'immediata scarcerazione dell'ex terrorista.

Battisti vola a San Paolo, che ha scelto come nuova casa, dove continuerà a scrivere, e invita a "voltare la pagina degli anni di piombo senza vendette tardive".

olo ed ha un regolare visto di lavoro ma la legge che regola la permanenza degli stranieri prevede che chi commette un reato per entrare o rimanere nel Paese può essere espulso. Ed è appunto il caso di Battisti, che entrò clandestinamente in Brasile usando almeno un paio di passaporti falsi, sui quali faceva apporre periodicamente timbri altret-

tanto falsi per dimostrare, nel caso di un controllo, di essere un turista francese in vacanza a Rio de Janeiro. Quando l'ex terrorista fu arrestato nel 2007, su richiesta dell'Italia, la polizia scoprì nel suo appartamento di Copacabana i documenti falsificati. Da lì la condanna che ora potrebbe costargli l'espulsione, nonostante lo status di rifugiato

politico concessogli dall'ex presidente Luiz Inacio Lula da Silva il 31 dicembre del 2010, ultimo giorno del suo secondo mandato. Quella decisione impedì l'extradizione in Italia e fece piombare ai minimi storici le relazioni diplomatiche tra l'Italia e il Brasile, con il richiamo a Roma dell'allora ambasciatore a Brasilia Gherardo La Francesca.

La notizia della possibile espulsione di Battisti è stata accolta con favore da Alberto Torreggiani, figlio di una delle vittime dell'ex terrorista, che ha chiesto "la riapertura della procedura di estradizione". Caustico il commento di Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia: "Aspettiamo l'assassino a braccia aperte", ha twittato. Per Elvira Sannino, deputato di Forza Italia, "il governo deve fare in modo che Battisti non fuga di nuovo", mentre Lino Sabbadin, figlio di un'altra vittima di Battisti, auspica che l'ex Pac "sconti la sua pena". Le autorità brasiliane hanno sempre negato che la vicenda di Battisti sia legata a quella di Henrique Pizzolato, l'ex dirigente del Banco do Brasil condannato a 12 anni e sette mesi di reclusione nel cosiddetto 'Mensalao', la Mani Pulite brasiliana, e fuggito in Italia con il passaporto del fratello defunto. Il Brasile ha chiesto l'extradizione di Pizzolato e la decisione è ora nelle mani del ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che il 18 febbraio ha incontrato a Roma proprio Ricardo Lewandowski, presidente del Supremo tribunale federale brasiliano.

SCUOLA

Scontro alle Camere,
ma Renzi non cambia

ROMA - Il pressing va avanti per tutto il giorno: parlamentari Pd, renziani e non, e ministro uniti per convincere Matteo Renzi a ripensarci e rimettere in campo un decreto nella riforma della scuola, per dare il via al piano di assunzioni straordinarie di 120 mila insegnanti da settembre. Ma il premier è irremovibile: niente decreto, la riforma va tutta trasposta in un ddl da affidare alla responsabilità del Parlamento. Perché chi lo accusa di essere un 'dittatore' si prenda anche, eventualmente, la responsabilità di far saltare le assunzioni con ostruzionismo o altre lentezze. Ma a fine giornata il risultato è uno stallo in Cdm, dopo un lungo braccio di ferro con il ministro Giannini: il governo fa un esame preliminare, il premier chiede ai ministri di inviare contributi sul testo ma il via libera al ddl è rinviato a martedì prossimo. Fonti del ministero osservano che fino all'ultimo non disperano di convincere il premier a trasporre il piano di assunzioni in un decreto, perché con i tempi parlamentari rischia di saltare tutto.

Ma chi ha modo di parlare con Renzi riferisce una posizione al riguardo molto netta: "Fare un dl solo per le assunzioni sarebbe come recitare liturgie da vetero-sinistra, vetero-sindacalismo". In Parlamento ci sono i tempi per farcela, sostiene il premier, a meno che non siano le stesse Camere a valutare - e chiedere al governo - la necessità di un decreto. L'allarme scattato nella serata di lunedì, con l'annunciata decisione di Renzi di rinunciare al decreto, porta il ministro Stefania Giannini - incredula per quanto accade - a Palazzo Chigi per un colloquio di un'ora e mezza. I testi sono a quel punto già pronti: un ddl e un dl. Ci sono le coperture per 120 mila assunzioni di precari della scuola: un miliardo per i quattro mesi del 2015 (stanzii dall'ultima legge di stabilità) e tre miliardi a regime dal 2016. Giannini spiega al presidente del Consiglio che se non si fa subito un decreto, non più tardi di qualche giorno, le assunzioni promesse a decine di migliaia di precari per quest'anno, rischiano seriamente di saltare. Con il turn over e la copertura dei posti vacanti i nuovi assunti, stima qualche parlamentare, a settembre saranno non più di 35 mila.

Dall'altra parte, però, spiegano fonti vicine al premier, c'è la necessità di fare bene e non solo presto. Le pressioni ricevute dal ministero e da Palazzo Chigi nelle ultime settimane sui criteri sui quali impostare il piano di assunzioni straordinario, sarebbero per il premier la riprova che per non sbagliare bisogna far discendere le assunzioni dalla riforma e non viceversa. Il piano per i precari, per di più, era stato inserito in un decreto che conteneva tanti temi diversi (dalla scuole paritarie - con la detrazione per le rette cara a Ncd - al potenziamento di alcune discipline), non tutti caratterizzati da criteri di necessità e urgenza. Di qui, spiegano fonti renziane di governo, la retromarcia imposta da Renzi.

Alla luce anche delle parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella sulla decretazione d'urgenza, il leader del Pd decide di restituire la parola - e la responsabilità del varo in tempi "non biblici" - al Parlamento. Aperti cielo. Per tutta la giornata precari, sindacati, tecnici, parlamentari e il ministro, si uniscono in un sol coro per convincere Renzi a ripensarci. Le pressioni, tante e convergenti, ottengono per ora di rinviare il varo del ddl. Ma niente di più: se le Camere - è il ragionamento del premier - sono convinte che occorra un decreto per le assunzioni, me lo chiedano. Finora mi sono sempre sentito accusato da Brunetta e dalla Lega di essere un 'dittatore'. La sinistra Pd mi ha definito centralizzatore e ha accusato il mio governo di sopraffare il Parlamento. Ma io semplicemente scelgo gli strumenti di volta in volta migliori per realizzare le riforme. Su un tema centrale come la riforma della scuola, lancio la palla al Parlamento e al dibattito politico, vediamo cosa succede.



All'Unione Europea piace il ritmo delle riforme sostenuto dall'Italia, grande attenzione sul tema libico. Ma Salvini va controcorrente: "Bruxelles peggio del fascismo, stanno affamando la gente"

Mattarella a Bruxelles: "Immigrati, problema europeo"

Salvini-Tosi, è resa conti

ROMA - Ognuno per la sua strada: il destino di Matteo Salvini e Flavio Ziaia appare ormai segnato. Giovedì il consiglio della Lega Veneta, presieduto dal sindaco ribelle di Verona e dal "commissario" Giampaolo Dozzo, stilerà le liste di appoggio alla candidatura del governatore uscente Luca Zaia alla guida del Veneto. Ed è in quella occasione che i due leader "padani", il primo lumbard ed il secondo veneto, potrebbero separarsi. Salvini vuole una lista della Lega con Forza Italia per Zaia presidente. Tosi, alla fine, potrebbe scoprire le carte con l'annuncio della nascita di una sua lista di centrodestra con Ncd, Udc, "lighisti", "Italia Unica" di Corrado Passera e qualche deluso di Fi vicino a Raffaele Fitto. Anche se resta una incognita: fare la corsa su Zaia o, ipotesi più probabile, appoggiarlo con una coalizione. Anche in questo caso l'ultima parola spetterebbe a Salvini che non pare disposto a scendere a patti. "Spero che Tosi farà grandi cose insieme a noi. È un ottimo sindaco e per lui ci sarà spazio" ma "chiunque esce dalla Lega poi non va da nessuna parte".

in questa sua prima missione europea il volto nuovo di un'Italia che fa e non cerca approvazioni da nessuno, che anzi vuole ricollegare le istituzioni ai cittadini (sempre più essenziale è il ruolo del Parlamento europeo, ha detto), dall'Italia giungono messaggi diversi e più elementari. Come quello di Matteo Salvini, ad esempio: "A Bruxelles c'è ben di peggio di Mussolini, non hanno l'olio di ricino

ma hanno spread e finanza e fanno peggio del fascismo. Sono più pericolosi di qualche anno fa, stanno affamando la gente come nessun ventennio fascista è riuscito a fare", ha detto con rudezza. Nessun collegamento con la visita di Mattarella in Europa se non per l'assenza - che non è passata inosservata - all'incontro degli eurodeputati con il nuovo presidente. Ma la visita del presidente

ha avuto l'obiettivo concreto di sondare il grado di sensibilità dell'Europa ai temi caldi per l'Italia. Quindi certamente il dramma del flusso di profughi, la disgregazione inarrestabile della Libia, la permanenza della Grecia nell'Unione, la crisi Ucraina ed anche la vicenda dei marò. Sicuramente Mattarella è rimasto colpito dalle parole del presidente del Parlamento europeo Martin Schulz che ha lodato l'operazione Mare Nostrum e l'enorme sforzo della Marina Militare Italiana, giungendo a definire l'Italia "una grande democrazia umanitaria". Per questo il presidente ha trasmesso anche all'Alto rappresentante per la politica estera Federica Mogherini e al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk l'urgenza del Governo italiano affinché l'Europa sostenga e stimoli lo sforzo di Bernardino Leon, mediatore delle Nazioni Unite per la Libia, per un governo di unità nazionale nel Paese africano. Ma soprattutto ha detto a tutti i suoi interlocutori che il problema dei profughi e dei migranti rimane "drammatico" e, soprattutto, "interpella tutta l'Unione europea".

*Vertice fiume
ad Arcore, Berlusconi
frena sull'addio
Bondi-Repetti.
L'ex Cav:
"So perfettamente
che così il partito
non va più bene,
ma dopo
le amministrative
sarà rivoluzionato
tutto"*



Forza Italia è nel caos

ROMA - Quattro ore sono servite a Silvio Berlusconi per convincere (almeno per ora) Sandro Bondi e Manuela Repetti, compagni di partito e nella vita a non lasciare Forza Italia. Un pressing che ha dato i suoi frutti facendo tornare sui loro passi sia la senatrice che l'ex coordinatore azzurro già pronto a seguire la sua compagna nel gruppo Misto. È quanto basta per dipingere plasticamente il caos che c'è ormai in Forza Italia, un caos che sta portando anche esponenti di spicco del partito azzurro a valutare l'uscita da Fi. Una situazione che ha messo in allarme il Cavaliere subito intervenuto per "tamponare" le prime falle in attesa di "rivoluzionare" la sua creatura. Vi chiedo di aspettare prima di prendere decisioni definitive - è in sintesi il ragionamento fatto dal Cavaliere - come vedete tentano in tutti i modi di bloccare il mio ritorno sulla scena pubblica, ho bisogno che il partito resti unito il più possibile. L'ex premier infatti avrebbe dedicato la maggior parte del tempo a parlare dei processi ed in particolare del cosiddetto Ruby ter (come rialzo la testa sono pronti a farmi la guerra) invitando i due a non abbandonare il partito con la promessa che dopo le elezioni regionali la musica cambierà: so perfettamente che Forza Italia così non va più bene, dopo le amministrative, si rivoluziona tutto.

Italia lumaca su banda larga, male in Ue e mondo

MILANO - Italia ancora 'lumaca' sulla banda larga. Il Belpaese resta uno dei meno digitali d'Europa, ma anche a livello mondiale non se la passa benissimo. I test più recenti dicono che in Italia la velocità media di connessione è di 9,18 Mbps (megabit per secondo, l'unità di misura della velocità di trasmissione su rete informatica, ndr), che ci colloca al 94esimo su 198 Paesi osservati (in Europa così lenti sono solo i Paesi dei Balcani, Grecia e Turchia). Quanto alla fibra ottica, nelle economie con maggior penetrazione, l'Italia fa meglio solo della Romania. Stando poi al sito Internet World Stats, la penetrazione di Internet in Italia è appena al 58,6% della popolazione. Se poi si guarda all'Europa, la situazione non migliora. Secondo il nuovo 'e-indice 2015' pubblicato dalla Commissione Ue l'Italia è fra i Paesi meno digitali in Europa, in senso assoluto: poche connessioni, competenze informatiche carenti, scarsa attività sul web, eccezioni fatte per musica, video e giochi online. E anche l'e-commerce non decolla, anche per colpa dell'arretratezza della domanda.

Insomma, un appello al senso di responsabilità che, a quanto pare, ha convinto sia la Repetti che Bondi a non andare oltre con lo strappo, nonostante la notizia fosse stata ufficializzata dalla Repetti con una lunga lettera al Corriere in cui annunciava l'approdo al gruppo Misto e l'addio ad un partito ormai in "preda alle faide interne". Raccontano che nel corso dell'incontro i due senatori si sarebbero lamentati di essere stati messi in un angolo dal cosiddetto cerchio magico che, a loro giudizio, avrebbe preso in mano le redini di Fi. E' pur vero

però che a sentire i fedelissimi del Cavaliere, sia Bondi che Repetti da tempo erano scomparsi dai radar di palazzo Madama. A finire nel mirino è in particolare l'ex ministro berlusconiano a cui viene ricordato che nel corso degli anni, anche lui ha beneficiato di gratifiche da parte del Cavaliere: dal ruolo di coordinatore nazionale a quell'ultimo appuntamento di responsabilità dei beni culturali nell'ultimo governo Berlusconi. Certo, l'eco dell'addio di Bondi, colonna portante del berlusconismo e tra i fondatori del partito, avrebbe contribuito ad affossare l'im-

agine già parecchio appannata di Forza Italia e dello stesso Cavaliere. Ecco perché da Roma si sono subito attivati i pontieri per 'mettere una toppa' e convincere l'ex capo del governo a convocare la coppia ad Arcore: Ora che abbiamo rotto il patto del Nazareno - avrebbero fatto osservare all'ex premier - non possiamo perdere pezzi. L'addio di Bondi potrebbe mettere in agitazione anche altri senatori. Un avvertimento, unito anche al fatto che l'ex coordinatore è da anni un fedelissimo, che hanno convinto Berlusconi a correre ai ripari. Il clima dentro al partito continua dunque ad essere pessimo. L'exploit dei due senatori azzurri è solo l'ultima grana in ordine di tempo su cui l'ex premier è costretto ad intervenire con urgenza, mettendo per un attimo in stand by il dossier regionali e alleanze. L'obiettivo è evitare divisioni alla vigilia di una campagna elettorale complessa, con la scure della Cassazione che potrebbe rovinare i 'piani' del Cavaliere come quello ad esempio di concentrare gli sforzi per la rielezione di Caldoro: dovrei fare come per l'emergenza rifiuti, trasferirmi a Napoli, avrebbe confidato ai suoi qualche giorno fa. Già perché è sulla Campania che il Cavaliere guarda con attenzione sapendo che in Veneto a fare la differenza è la Lega di Matteo Salvini.

RAI

Tante proposte di riforma in attesa delle mosse di Renzi

ROMA - In attesa che il premier Matteo Renzi tiri le fila sulla riforma della Rai targata Pd, si moltiplicano le proposte degli altri partiti. Si è fatto avanti il Movimento 5 Stelle con una normativa che vede l'Agcom regista della scelta dei consiglieri, decisi dopo un sorteggio. Scende in campo anche la sinistra Pd con un articolato firmato da Pippo Civati, insieme a Nicola Fratoianni di Sel. Ma si fanno avanti anche singoli parlamentari come Mario Marazziti di Per l'Italia e Enrico Buemi del Psi. Insomma, è tutto un fiorire di idee che denota quanto il Parlamento sia sensibile al tema. E teme proprio l'ormai assodata reattività e litigiosità dei parlamentari sulle vicende che ruotano attorno alla tv pubblica il premier, che vuol chiudere l'iter entro l'avvio dell'estate per rinnovare i vertici con la nuova normativa.

L'obiettivo è cambiare il solo articolo della Legge Gasparri sulla governance, creando - secondo le indiscrezioni circolate - un organismo, come una fondazione o più probabilmente una sorta di consiglio di sorveglianza, che elegga il consiglio di amministrazione. I sondaggi in Parlamento sono stati avviati, soprattutto con il Movimento 5 Stelle che ha presentato la sua proposta. Nello schema i consiglieri passano da nove a cinque e vengono scelti con sorteggio da parte dell'Agcom, dopo la pubblicazione di un avviso pubblico. Tale meccanismo è bilanciato dalla verifica a monte di precisi requisiti dei candidati (come competenza, onorabilità e indipendenza) e dall'intervento a valle delle Commissioni parlamentari, che possono esprimere un parere sfavorevole a maggioranza dei due terzi, determinando così l'estrazione di un nuovo nominativo. La proposta prevede anche l'abolizione della Commissione di Vigilanza e una maggioranza dei 2/3 per eleggere i membri Agcom.

"Siamo aperti al 100% al dialogo con il Pd, ma l'obiettivo deve essere chiaro: via i partiti dalla Rai - ha detto il deputato M5S e presidente della Vigilanza, Roberto Fico -. La nostra proposta di legge è un ottimo punto di caduta. Se non ci sono trucchi, entro maggio approviamo la legge e chiudiamo un'era". Accolgono con soddisfazione l'apertura Francesco Verducci e Michele Anzaldi del Pd, che chiede di "procedere subito per lavorare a una proposta comune". Resta fuori dai giochi Forza Italia, concentrata nella difesa del consigliere Antonio Verro, finito sul banco degli imputati per una lettera che avrebbe spedito nel 2010 all'allora premier Berlusconi per sabotare otto programmi Rai considerati nemici. In Vigilanza, la presidente Anna Maria Tarantola ha spiegato che è stato attivato il Comitato etico per chiarire i contorni della vicenda. "Verro ha dichiarato di non ricordare di aver materialmente scritto la lettera - ha sostenuto Tarantola -, ma ha riconosciuto che il contenuto della stessa riflette i suoi reiterati interventi in cda e sulla stampa".

"Una vicenda inesistente e proprio per questo inquietante", secondo Renato Brunetta che ha chiesto di ascoltare piuttosto il ministro dell'Economia, per chiarire le sue affermazioni, definite "intimidatorie", sul consigliere Rai designato dal Tesoro. "Il mio rappresentante in consiglio voterà a favore", aveva detto Pier Carlo Padoa-Schioppa, riferendosi alla riforma dei tg voluta e fatta poi approvare da Luigi Gubitosi. Domani il dg sarà ascoltato in Vigilanza proprio sulla riforma delle news.

GRECIA

È caccia ai fondi, Ue frena su terzo salvataggio

ROMA - Le vere intenzioni di Yanis Varoufakis, che parla apertamente di "ambiguità creativa" nell'accordo concluso con l'Europa, sono ormai diventate un rebus per gli investitori. Ma al di là della nonchalance di fronte al possibile baratro ostentata dal ministro delle Finanze greco, è chiaro che Atene è in frenetica ricerca di liquidità in vista di metà marzo, quando i numeri dicono che lo Stato greco rimarrebbe senza soldi in assenza di una svolta. Varoufakis ha incontrato i suoi vice e alti funzionari del suo ministero per fare il punto sulle possibili coperture d'emergenza per gli impegni finanziari immediati. C'è il rimborso di 1,5 miliardi di euro dovuto al Fondo monetario internazionale nel solo mese di marzo, di cui 303 milioni già venerdì: una bomba ad orologeria. Altri test altrettanto insidiosi saranno l'asta di oggi per rifinanziare 875 miliardi di debito a breve che arrivano a scadenza (dovrebbero pensarci le banche elleniche) e quella di lunedì, 1,4 miliardi di euro da emettere sui mercati: gli investitori esteri, con uno spread ellenico tornato a flirtare con i 900 punti base, potrebbero chiudere la porta in faccia a Varoufakis, che continua a sostenere che la Grecia ha fatto un vero e proprio default nel 2012 e che è inevitabile un nuovo taglio del debito.

Un percorso minato di fronte al quale Atene ha intensificato i negoziati con l'Ue sulla lista di riforme che l'Eurogruppo attende da Atene per lunedì. Un colpo d'acceleratore basterebbe all'Europa per sbloccare una parte dei sette miliardi rimanenti dell'attuale salvataggio. Per sgombrare il campo dai diversivi, Bruxelles ha definito "prematurato" parlare di un terzo salvataggio per la Grecia, dopo le rivelazioni fatte da Madrid di un piano da 50 miliardi pronto a scattare dopo giugno. E mentre la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) ha dato il via libera ai prestiti ad Atene fino al 2020, Varoufakis fa sapere che andrà al meeting dell'Eurogruppo di lunedì a Bruxelles con "un dossier di sei proposte di riforma", alcune delle quali conterranno, per la prima volta, numeri. E poi c'è la Bce. Al consiglio direttivo di giovedì, inevitabilmente i governatori discuteranno della situazione delle banche greche. Queste dipendono per circa 100 miliardi dalla liquidità della Bce (principalmente attraverso i prestiti d'emergenza Ela). Ma Varoufakis rischia di trovarsi la porta sbarrata anche dal presidente Mario Draghi: il greco vorrebbe la restituzione di due miliardi di profitti realizzati da Francoforte con l'acquisto dei bond ellenici, ma i soldi sono già stati distribuiti fra le banche centrali nazionali: la procedura è lunga.

La Bce, poi, difficilmente restituirà alle banche greche l'accesso ai rifinanziamenti diretti (tolto il 4 febbraio) finché l'Eurogruppo non certificherà che Atene sta completando con successo l'ultimo giro di "esami" del salvataggio in corso. E appare altrettanto difficile che la Bce, come vorrebbe Atene, consenta alla Grecia di aumentare a oltre 15 miliardi di euro la soglia sulle sue emissioni di debito a breve. A Francoforte non vogliono stare al gioco: sanno benissimo che quei bond vengono comprati dalle banche elleniche, che a loro volta li danno a garanzia di liquidità che poi usano per sottoscrivere altri bond, in un circuito vizioso che fa della banca centrale il finanziatore del governo greco.

L'Eurogruppo, se convinto, potrebbe sbloccare velocemente una prima tranche. Anche dall'Eurotower potrebbero arrivare prudenti aperture, condizionate ai piani di Atene. Ma vista l'incertezza, Varoufakis sta valutando a fonti alternative: pensa a sbloccare circa due miliardi di riserve degli enti pubblici statali per far fronte alla crisi di liquidità. E il ministero delle Finanze ha appena smentito di voler utilizzare i soldi nelle riserve di una quarantina di comuni per coprire il fabbisogno di marzo.



Bibi al Congresso cerca di stroncare l'accordo con l'Iran: "Teheran minaccia il mondo". Ma dalla Casa Bianca trapela irritazione: "È solo retorica, non propone nessuna valida alternativa"

Netanyahu: "Iran avrà la bomba atomica"

NEW YORK - Benjamin Netanyahu ringrazia subito Barack Obama: "Apprezzo quello che fa per Israele, e gli sarò sempre grato per l'appoggio che ci ha dato". Ma è l'unica concessione all'alleato di Washington, mai troppo sopportato. Per il resto l'attentissimo intervento del premier israeliano davanti al Congresso americano è tutto all'attacco, mirato a stroncare l'accordo con l'Iran. Una vera e propria sfida alla Casa Bianca, che il presidente americano liquidava con poche parole: "Nulla di nuovo, nessuna valida alternativa". Accolto con una standing ovation che a Capitol Hill non si ricordava da tempo, Netanyahu è andato immediatamente al sodo: quello che le grandi potenze mondiali stanno tentando di chiudere con Teheran è "un cattivo accordo" che porterà il regime degli ayatollah a dotarsi della bomba atomica. E che scatenerà inevitabilmente una corsa agli armamenti nucleari nella regione mediorientale. Una "grave minaccia" non solo per Israele, "ma per il mondo intero".

"Non un addio alle armi, dunque, ma un addio al controllo delle armi". Ecco perché l'America dovrebbe fare di tutto per fermare quell'intesa: "Si può ancora tornare indietro", è stato l'appello-sfida lanciato da Netanyahu, che ha sottolineato come "l'alternativa a questo cattivo accordo con l'Iran non è la guerra, ma un accordo

Ucraina: Obama sente leader Ue, Renzi vola a Kiev e Mosca

BRUXELLES - I leader di Usa e Ue sono "uniti" sulla questione ucraina e sulla Libia. È il messaggio politico che ha voluto ribadire la consultazione al massimo livello tra Usa, Ue, Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia sulla situazione in Ucraina e Russia, alla vigilia della delicata missione che il premier italiano, Matteo Renzi, si appresta a fare a Kiev e Mosca. Dove il quadro si è ancora ulteriormente complicato con l'assassinio di Nemtsov, i cui funerali si sono svolti ieri. Unico fronte di schiarita quello del gas, dopo la 'pax invernale' siglata a Bruxelles, che però guarda già al nuovo incontro trilaterale previsto entro fine marzo con l'obiettivo di trovare un'intesa anche sulle forniture estive. Obama, Merkel, Hollande, Cameron, Renzi e Tusk hanno discusso in videoconferenza oltre un'ora per valutare l'attuazione degli accordi di Minsk, stesso tema al centro della conversazione di tra Putin, Poroshenko, la cancelliera tedesca e il presidente francese mentre Bruxelles tesseva la tela dei negoziati sul gas. Se l'intesa raggiunta con la mediazione Ue rientra infatti nei punti richiesti da Minsk, secondo una nota di Berlino, a fronte dell'apprezzamento per "i recenti sviluppi positivi" è stata sottolineata l'importanza di "stabilizzare la tregua attuale, rendere verificabile il ritiro delle armi pesanti e rendere possibile l'inizio di un processo politico" oltre a "rafforzare la missione Osce".

migliore". Dagli schermi del Congresso fioccano gli applausi (anche se oltre 50 parlamentari democratici hanno dato forfait), mentre dalla Casa Bianca trapela immediatamente una grande irritazione: "È solo retorica, nessuna idea nuova, nessuna alternativa concreta", commentano dall'entourage presidenziale, che già prima dell'intervento di

Netanyahu aveva fatto sapere come il presidente americano fosse troppo occupato per fermarsi ad ascoltare il discorso in tv. Circostanza confermata più tardi dallo stesso Obama, che ha spiegato di aver letto solo la trascrizione dell'intervento di Netanyahu. Assicurando che lui "non firmerà mai un cattivo accordo". E il Congresso, ha aggiun-

to, "dovrebbe aspettare l'intesa prima di giudicarla". Nell'amministrazione Usa, comunque, si tira un sospiro di sollievo per quello che è stato un intervento forte, ma nel quale il premier di Israele non ha riservato colpi a sorpresa o, ancor peggio, colpi bassi. Perché alla vigilia grande era la preoccupazione della Casa Bianca, che temeva di veder rivelati dettagli dell'intesa in discussione al tavolo di Ginevra. Dettagli che avrebbero rischiato di far saltare il tavolo dei negoziati. Netanyahu si è limitato invece a sottolineare perché la bozza di intesa a cui si sta lavorando non va bene: fa "troppe concessioni" a Teheran, a partire dalla possibilità di mantenere "grandi infrastrutture nucleari". E poi il rispetto degli accordi viene affidato agli ispettori internazionali che - secondo il premier di Israele - "non hanno mai fermato le violazioni, come in Corea del Nord". Inoltre, "non si affronta il tema dei missili balistici", i potenziali vettori di armi atomiche. Ecco perché per Netanyahu "in questo modo si consentirà all'Iran di creare comunque il suo arsenale nucleare". Al di là della questione Iran, comunque, quasi tutti i commentatori americani sono d'accordo su un punto: con quelle immagini della calorosa accoglienza del Congresso Usa Netanyahu ha ottenuto ciò che veramente voleva. A due settimane dalle elezioni in Israele.

Il tecnico del Napoli progetta un turn-over per la sfida dell'Olimpico per l'andata della semifinale della Coppa Italia. Contro i biancocelesti spazio a Gabbiadini e Mertens

Benitez: "Basta regali, battiamo Lazio"

NAPOLI - Senza fiato, senza poter riflettere troppo, con la smania di dimenticare Torino. Corre il treno ad alta velocità che porta il Napoli a Roma per la semifinale di andata di Coppa Italia in programma stasera. Un viaggio che ricorda a tutti la notte maledetta della finale dello scorso anno, conclusa due mesi dopo con la morte di Ciro Esposito. Un pensiero andrà anche a lui stasera quando i tifosi azzurri e i calciatori di Benitez ascolteranno il fischio d'inizio. La sfida per il Napoli vale tanto, prima di tutto per rinsaldare quelle certezze, quella fiducia che la sconfitta di Torino rischia di minare. Lo sa bene Rafa Benitez che ieri ha tenuto a lungo a rapporto la squadra, insistendo sulla concentrazione: "La testa - spiega

- è fondamentale in questa parte finale della stagione. Prima giocavamo con 14 giocatori, ora con 20 e tutti devono dare il massimo. Questo non è facile ma fa parte dell'abitudine a vincere. Poi un calo di attenzione ci può stare". Un calo come quello visto a Torino: "Avevamo un'idea di partita - spiega lo spagnolo - ma l'approccio è stato sbagliato. Poi nella ripresa eravamo partiti meglio ma abbiamo regalato un gol e gli abbiamo permesso di chiudersi". A chiudersi deve essere ora la parentesi piemontese, che ha fatto perdere agli azzurri un punto sulla Roma. "Guardiamo ancora al secondo posto - precisa Rafa - anche se sappiamo che la corsa per l'Europa resta difficile con Lazio, Fiorentina e Sampdoria ancora

in lotta". In più il Napoli, insieme ai viola, resta in corsa sui tre fronti e non è facile: "Ma ai tifosi so che piace più questa situazione, che essere magari in corsa per una sola competizione e vedere se va bene. Dovremo gestirci anche perché in questa parte della stagione è maggiore il rischio infortuni". E allora dopo la lavata di capo e per rispettare le alternanze necessarie, Benitez programma un turn over a Roma: Gargano e Maggio non sono partiti ("non hanno recuperato al top", spiega il tecnico) Ghoulam, Lopez, Callejon e uno tra Albiol e Koulibaly dovrebbero riposare con la coppia centrale di centrocampio che sarà composta da Inler e Jorginho, con, in difesa, pronti Henrique, Strinic e Mesto e Mertens e Gabbi-

dini davanti. Necessità ma anche rischi contro una Lazio lanciattissima: "Stanno facendo bene - dice il madrilen - meritano il posto che occupano in classifica, hanno velocità e qualità in avanti. Ma noi domani vogliamo dare il 100% e vincere: ho detto alla squadra che in questo terzetto di partite contro Lazio, Inter e Dinamo Mosca dobbiamo dimostrare il nostro valore, il Napoli con la testa giusta è fortissimo". E intanto il club comincia a pensare anche alla prossima stagione con o senza Benitez ("parlerà del contratto con De Laurentiis ad aprile", conferma): ieri il ds Bigon ha perfezionato il nuovo contratto di Luigi Sepe, il portiere azzurro che ha raggiunto ottimi livelli all'Empoli. Ma oggi non ci sarà, resta il ballottaggio

CAOS PARMA

Nessun accordo tra Menenti e Pizzarotti

PARMA - Sempre più caos Parma, non solo a livello di club. Manenti sbatte la porta in faccia al sindaco Federico Pizzarotti, e continua a dire no a qualsiasi mediazione sul futuro della società, e intanto il ritardato controllo sui conti del club spazza via i vertici della locale Guardia di Finanza, ufficialmente in ferie ma in realtà destinati a non far più ritorno in città. E' un'altra giornata di colpi di scena quella vissuta a Parma, all'ombra del crac del club crociato. Mentre il primo cittadino di Parma incontra l'Assocalciatori e alcuni membri dello spogliatoio gialloblù il patron del club pubblicava infatti un comunicato di fuoco dove ribadiva che "se qualcuno è seriamente interessato ad acquistare il club può rivolgersi a me o ai professionisti che lavorano per me. Il Sindaco di Parma Federico Pizzarotti non è il proprietario del Parma Fc e non ha alcun tipo di mandato per trattare la cessione della società".

L'ultimo atto di un braccio di ferro che si fa sempre più difficile fra chi continua a dire di avere i soldi per risollevare il Parma (e che ancora non ha mostrato come) e il primo cittadino parmigiano che sta cercando soluzioni alternative per almeno poter riaprire lo stadio e riportare in campo la squadra gialloblù. Di questo, in particolare, si è parlato in Municipio con Federico Pizzarotti e l'assessore allo sport di Parma Giovanni Marani a confronto con la delegazione dell'Associazione Italiana Calciatori (Aic), guidata dal presidente Damiano Tommasi, e la delegazione della squadra del Parma, con Alessandro Lucarelli, Massimo Gobbi e Mattia Cassani, accompagnati dal responsabile relazioni esterne del Parma Fc Mirco Levati. Si lavora sulla possibilità di togliere la gestione dello stadio al club ed affidarlo a un ente terzo (un'ipotesi è la partecipata del comune Parma Infrastrutture) ma la situazione è ancora in alto mare tanto che il sindaco di Parma ha risposto che, al momento, "c'è il 50 per cento di possibilità di giocare".

Venerdì la decisione finale durante il vertice di Lega con il presidente Aic Damiano Tommasi che si attende "una soluzione alla vicenda che permetta alla squadra di scendere in campo". Un campo, quello del Tardini, su cui gravano debiti per un milione e 400mila euro. Questo è quanto vanta l'amministrazione municipale che, ha rivelato l'assessore al bilancio del comune di Parma Ferretti, non viene pagata dall'ormai lontano 2011. Un ritardo che poteva far presagire al dissesto economico? Secondo la Procura di Parma ovviamente sì, visti anche i fascicoli aperti, ultimo quello contro i vertici della Guardia di Finanza di Parma. Secondo quanto ha rivelato gazzettadiparma.it, il comandante provinciale Danilo Petrucelli e il suo vice Luca Albanese, capo del Nucleo di polizia tributaria sono sotto inchiesta per omissione di atti d'ufficio. Secondo i pm parmigiani avrebbero ritardato a far partire l'inchiesta sul dissesto della società. Attualmente i due militari sono in ferie ma non rientreranno più in servizio a Parma. L'ultimo colpo scena di una vicenda che continua a riservare sorprese giorno dopo giorno.

FORMULA UNO

Alonso salta il GP d'Australia: "Meglio non rischiare"

ROMA - Fernando Alonso non sarà al via del GP d'Australia all'Albert Park di Melbourne il prossimo 15 marzo. Quello che era nell'aria già da un po', è diventato realtà dopo il comunicato della McLaren che ha annunciato il forfait forzato dello spagnolo nella prima gara della stagione 2015 di Formula 1 a causa dell'incidente dei misteri avvenuto nell'ultimo giorno della prima sessione di test invernali sul circuito di Montmeló vicino a Barcellona. Un incidente, quello capitato ad Alonso tra la curva tre e la curva 4 del tracciato spagnolo, che continua a far discute-

re tutto il mondo del Circus e che impedirà all'ex ferrarista di cominciare tra due settimane la sua nuova avventura con la McLaren che da quest'anno ha abbandonato i motori Mercedes per tornare al vecchio amore Honda dei bei tempi di Ayrton Senna. A "fare questa raccomandazione" di fermare il pilota spagnolo per il primo Gran Premio della stagione - spiegano gli uomini di Woking - sono stati i medici dopo test e visite successive all'incidente nelle prove di Barcellona che avevano provocato il ricovero in ospedale del pilota. E nonostante gli ultimi esami al quale l'ex ferrarista è stato sotto-

posto dopo l'incidente del 22 febbraio indichino come l'asturiano sia in perfette condizioni, "totalmente sano dal punto di vista neurologico e cardiaco", i medici gli hanno comunque raccomandato di non partecipare al prossimo GP di F1, per i rischi che comporterebbe sulla sua salute un eventuale nuovo incidente. "Per il momento - spiegano i medici che hanno in cura Alonso - dovrebbe cercare di limitare quanto più possibile qualsiasi rischio ambientale che possa portare a un'altra commozione a distanza così ravvicinata dall'altra, per minimizzare le possibilità di una seconda sindrome di impatto,

una procedura medica normale per questi casi". A sostituire Alonso, come fatto già nell'ultima sessione di test a Montmeló, sarà Kevin Magnussen, titolare la scorsa stagione e retrocesso a terzo pilota proprio per l'arrivo alla McLaren dello spagnolo. Poi - assicurano alla McLaren - Alonso tornerà in gara in occasione del GP di Malesia del 29 marzo, la seconda gara della stagione. "Sarà dura non essere in Australia, ma - ha ammesso il pilota di Oviedo tramite il account twitter - capisco le raccomandazioni. Un secondo impatto in meno di 21 giorni "NO"

Oggi la vinotinto U17 farà il suo esordio nel Sudamericano di categoria contro i padroni di casa del Paraguay.

Uno dei protagonisti della nazionale criolla è l'italo-venezuelano, attaccante che gioca in Spagna con il Valencia



Farisato: "La nostra meta è vincere la competizione"

CARACAS - Lo stadio Feliciano Cáceres, farà da scenario al match tra Paraguay e Venezuela, valevole per la prima giornata del torneo Sudamericano Under 17. Tra i convocati di mister Ceferino Bencomo, troviamo l'attaccante italo-venezuelano Marco Farisato, tra l'altro è l'unico della nazionale vinotinto che gioca all'estero, è in forza al Valencia spagnolo.

Il bomber classe '98, sa già cosa vuol dire indossare la maglia della nazionale in una competizione internazionale, nel 2013, ha partecipato al Sudamericano Under 15. Ma in quella occasione, i criollos, non furono fortunati: quattro sconfitte in altrettante gare.

"I nostri rivali pensano di ritrovare la stessa squadra di due anni fa, ovviamente si sbagliano. Noi arriviamo a questo torneo Under 17 con il dente avvelenato e tanta voglia di riscatto. Puntiamo alla vittoria finale." Spiega l'attaccante di origine italiana.

La vinotinto Under 17 che ha svolto parte della preparazione in Argentina si mostra come un gruppo unito e con l'obiettivo di bissare la meta

raggiunta dal ciclo precedente, qualificandosi per il mondiale che sarà ospitato dal Cile a fine anno.

"La preparazione è stata ottima, e il gruppo si sente in forma e sappiamo che siamo una squadra forte. Le nostre potenzialità sono state dimostrate nel torneo svolto l'anno scorso in Colombia en el tour in Spagna, dove abbiamo ottenuto ottimi risultati: segnando tanti gol e subendone pochi." Commenta Farisato. Durante il tour che ha svolto la nazionale under 17 in Spagna, l'italo-venezuelano è stato uno dei protagonisti della Vinotinto, segnando diversi gol e diventando uno dei pilastri dell'attacco 'creolo'. Il bomber classe '98, spera di mantenere l'effettività sotto porta durante il torneo Sudamericano e poi nel Mondiale.

"Il nostro obiettivo è quello di qualificarci per il mondiale di categoria, regalando una gioia tremenda al nostro paese. Abbiamo lavorato tanto per centrare questo obiettivo, e poi ci sono tante persone che ci hanno aiutato nella preparazione, il miglior regalo dopo tutti questi sforzi è la qualificazione. - spiega l'attaccante

della vinotinto, aggiungendo - Ma le nostre ambizioni non finiscono con la qualificazione, noi vogliamo anche portare a casa la coppa."

Farisato è un calciatore disciplinato ed è costante, caratteristiche che l'hanno aiutato a fare il grande salto dal calcio creolo a quello europeo. Una delle caratteristiche di questa nazionale è quella di saper sfruttare le fasce: grazie alla velocità che ha la squadra a centrocampo. Nelle gare di preparazione si è vista tutta la grinta e voglia di vincere che hanno i giocatori in rosa, lottando su tutte le palle giocabili fino all'ultimo minuto di gioco.

Farisato ha anche ricordato che "la base di questa nazionale è la stessa dell'Under 15, ci conosciamo alla perfezione, e poi i nuovi arrivati si sono adattati in fretta agli schemi di gioco."

Il bomber di origine italiana, ha nei suoi piedi il talento e sfodera dal cilindro sempre giocate da campione, che senza dubbio lo aiuteranno a far volare con la nazionale e con il suo club di appartenenza.

ESTREMI

Ciudad Bolívar ospiterà la seconda edizione del Triathlon Trisoul

CARACAS - Partecipare a una gara di Triathlon, in particolare su distanze lunghe, è un'esperienza unica, che ti lascia il segno. Prima di essere un percorso che si snoda tra acqua e asfalto è un percorso che conoscerai meglio: emozioni, sensazioni, paure. Passa di tutto dentro il cuore e l'anima dei partecipanti.

In Venezuela esistono diverse organizzazioni sportive e movimenti a favore dell'ottima salute: 'Triathlon Trisoul' è una di queste. Questa iniziativa nasce dalla necessità di far conoscere alla perfezione cosa vuol dire avere "uno spirito da triatleta".

In questo sport multidisciplinare di resistenza l'atleta copre nell'ordine una prova di nuoto, una di ciclismo e una di corsa, senza interruzione.

Per il terzo anno di fila lo stato Bolívar ospiterà questa manifestazione, dove il fiume Caroní servirà come punto di partenza per i 600 triatleti, poi gli atleti saranno impegnati nella gara di ciclismo attraverseranno il ponte Orinoquia. Infine, i partecipanti effettueranno il percorso a piedi ed avranno come cornice il bellissimo Parque Nacional Cacahamay. L'esperienza non solo servirà per misurare la propria resistenza fisica, ma anche per godersi le bellezze naturali dello stato Bolívar.

L'appuntamento è fissato per il 12 luglio, gli atleti che vogliono partecipare a questa prova possono contattare gli organizzatori tramite i social network Twitter (@tri_trisoul) o su Facebook (Triatlón Trisoul).

FDS



CSIV VALENCIA

Nuoto: la categoria master tra i protagonisti dell'Acuatlón Quizandal

CARACAS - La squadra di nuoto della categoria master del Centro Social Italo Venezolano di Valencia (CSIV) è stata tra le protagoniste de Acuatlón che si è svolto sulla spiaggia Quizanda, nello stato Carabobo. L'evento era organizzato dal 'Club de Aguas Abiertas de Carabobo' ed è servito anche per premiare i migliori di questa specialità dal nuoto.

L'Acuatlón si è svolto durante il weekend, i partecipanti hanno dovuto misurarsi in una prova di atletica di 2,5 km, 1 km in mare ed altri 2,5 km di corsa. La prova si è svolta nelle modalità individuali e squadra.

I vincitori della classifica generale sono stati: Luis Bolaños (con un crono di 0,35,49) ed Alex Beatriz Gutierrez (0,44,56), nelle categorie maschile e femminile. La delegazione del CSIV di Valencia era rappresentata da Hector Alejandro Acuña, Rafael Pérez, Eliomar Chirinos, Sonia Brown, Juan José Totesautt, Benito Vacca, Víctor Martínez,



Laura Linares, Ricardo Barbera e María Viso.

In rappresentanti del Centro Social Italo Venezolano di Valencia che avuto una migliore performance sono stati Juan Totesautt ed Hector Alejandro Acuña, piazzandosi secondi nella classifica generale della categoria maschile 40-49 anni ed over 50. Gli azzurri di Valencia, nella staffetta mista si sono piazzati al terzo posto con la copia Victor Martínez-Laura Linares

Il CSIV è sempre a caccia di nuovi talenti per questo motivo José Luis Noguera, direttore di relazioni pubbliche del Centro Social Italo Venezolano di Valencia, ha voluto ricordare durante l'evento "Il nostro club offre diversi orari e diversi allenatori, questi sono: Victor Berrios (dalle 9 alle 10 am e dalle 12 alle 13), Angel Gugliotta (dalle 20 alle 21 e poi dalle 21 alle 22). Indifferentemente dal tasso tecnico, tutte le persone over 25 possono partecipare a questi allenamenti".



Il nostro quotidiano

Salute



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

12 | mercoledì 4 marzo 2015

Los pacientes con hemofilia pueden necesitar cirugías electivas y de emergencia

Nuevo amanecer para pacientes con hemofilia

CARACAS- La hemofilia es una condición que predispone al sangrado debido a la ausencia de factores de coagulación. Cuando la patología no es controlada mediante la administración profiláctica por vía intravenosa de los factores, estos sangrados pueden provocar hematomas musculares, hemartrosis y cambios articulares degenerativos, como respuesta a la presencia crónica y repetida de sangre dentro de una articulación, lo que se conoce como artropatía hemofílica. Además, se pueden observar quistes hemofílicos en los cuales la sangre invade progresivamente el hueso, sustituyéndolo y debilitándolo de manera que se vean en las radiografías como espacios circulares o elípticos rodeados por hueso sano. Adicionalmente pueden aparecer pseudotumores, que



no son más que hematomas de crecimiento lento que se encapsulan y pueden dar un aspecto de tumoración. Todas las manifestaciones antes mencionadas pueden producir dolor, limitación funcional o alteraciones estéticas que de alguna manera desmejoren la calidad de vida

de la persona con hemofilia, pudiéndose considerar una resolución quirúrgica. El Dr. Toribio Gómez, Unidad de Traumatología y Ortopedia en Hemofilia "Dr. Federico Ferandez Palazzi" del Banco Municipal de Sangre y Hospital Miguel Pérez Carreño, enfatizó que el hematólogo es el responsable y el coordinador del tratamiento de las personas con hemofilia. El galeno agregó que estos pacientes deben ser intervenidos en centros especializados en el tratamiento para hemofilia, donde pueda contarse con un banco de sangre y una unidad de farmacia que cuente con cantidades suficientes de factores de coagulación y fármacos procoagulantes. Es indispensable un personal médico y de enfermeros con el suficiente entrenamiento en dicha pa-

tología y otros trastornos de coagulación, dirigidos por un hematólogo especialista en hemostasia y trombosis. En la etapa preoperatoria es importante realizar una adecuada planificación donde se debe estudiar y proveer todos los detalles de la cirugía, para asegurar la disposición de los factores necesarios para la coagulación, hacer una lista de los materiales que se ameriten, estudiar y discutir la técnica quirúrgica más adecuada. Todo esto con el objetivo de utilizar el menor tiempo posible en la intervención, con la finalidad de obtener buenos resultados y sin contratiempos. Por último, el equipo multidisciplinario tiene que estar capacitado, debido que requieren un manejo muy especializado de la patología.

CELEBRACIÓN

Video #ComoNiña en el Día Internacional de la Mujer

CARACAS- En la celebración del Día Internacional de la Mujer, la marca de protección femenina Always, presentó un nuevo video titulado "Always #ComoNiña - Juntas más Fuertes", para ayudar a continuar con su misión de fomentar la confianza de las niñas en la pubertad y adoptar una postura firme para hacer

que la frase #ComoNiña signifique cosas asombrosas. En los días previos al Día Internacional de la Mujer el 8 de marzo, una fecha para apreciar y celebrar los logros de las mujeres, Always desea celebrar a todas las niñas y mujeres del mundo, compartiendo y demostrando las cosas que orgullosamente hacen "como

niña" para inspirar a las jóvenes de todo el mundo a ser asombrosas, hoy y todos los días. Haga clic aquí para ver el nuevo video: <http://j.mp/JuntosComoNiñaEd>. "El tema del Día Internacional de la Mujer de este año es "Haz que Occorra", y eso es exactamente lo que las niñas están haciendo al redefinir el significado de #Como-

Niña", expresó Fama Francisco, vicepresidente mundial de la marca Always. "El video #ComoNiña de Always ha generado un movimiento que ha inspirado a muchas personas, y nos gustaría agradecer a todos los que se han unido a este viaje para cambiar el significado de la frase #ComoNiña en algo increíble".

NOVEDADES

Gold Gym arriba a sus 50 años promoviendo un estilo de vida activo

La cadena de gimnasios Gold's Gym cumplió 50 años promoviendo un estilo de vida activo y saludable en todo el mundo. En Venezuela celebraron el aniversario de la marca con un cóctel al que asistieron los miembros del tren gerencial en nuestro país y el gerente general, Edgardo Pacheco. Como invitado internacional, estuvo presente el Director Global de la franquicia y ex Mister USA 2009 y 2011, Tamer el Guindy.



Durante el evento se entregó un merecido reconocimiento al gerente de operaciones de Gold's Gym en Venezuela, César Woo, quien ha formado parte de la organización desde que abrió el primer centro de entrenamiento en el país, hace siete años. La ocasión también fue propicia para presentar a la nueva Directora de Comercialización y Operaciones, Calhermi Naranjo. En este ambiente ameno compartieron los aliados y embajadores de la marca, los protagonistas de las Historias de Fortaleza de la campaña "Más Fuerte que", amigos y representantes de los medios de comunicación social, quienes se deleitaron en el primer encuentro para celebrar las cinco décadas de trayectoria de la marca, en vísperas del octavo aniversario de la cadena en nuestro país.

Valmy celebra su fuente de inspiración

La marca Valmy quiere homenajearte como mujer emprendedora, luchadora, apasionada y hermosa que eres. Es por ello que el Día Internacional de la Mujer te invita a compartir tus ideas sobre ¿Cómo es para ti una mujer Valmy? A través de la cuenta en Twitter @CosmeticsValmy con el hashtag #MujerValmy.

La vacuna tetravalente es una solución más eficaz para prevenir la influenza

Las vacunas tradicionales contra la influenza son trivalentes, es decir, previenen únicamente contra tres tipos diferentes de virus: el A H1N1, el A H3N2 y uno de las líneas B: el B Yamagata o el B Victoria, el cual varía cada año. La Dra. Elena Sotillo, directora farmacéutica de Locatel, indica que la razón por la que se desarrolla una nueva fórmula es para proteger a la población de las cepas que resultaron más comunes durante la temporada anterior.

RIF: V-14123311-0



CENTRO DE REHABILITACION BUCAL

Un sorriso splendido vale più di mille parole

Dr. Giacomo Figliulo

Coronas - Implantes

Parque Cristal - Torre Oeste, Piso 10, Ofic. 10/5

Av. Francisco de Miranda - Los Palos Grandes - Caracas

Telfs.: (0212) 285.36.78 - 285.37.57 Cel.: (0424) 722.26.51



Salute e Bellezza

Dra. Rosadelia Nuñez

Farmacéutica Cosmiatra

- * Masajes: Antiestrés, Anticelulíticos, Reductivos
- * Vacuterapia
- * Tratamiento facial
- * Manicure - Pedicure
- * Delineación permanente
- * Tratamiento Post-Cirugía Plástica
- * Drenaje Linfática
- * Mesoterapia
- * Aromaterapia
- * Solarium
- * Maquillaje Profesional

Av. Libertador, Edif. Angostura, Piso 10, Apto. 10-A al lado de la Policlínica Santiago de León. Telefax: (0212) 763.5319 Telf.: (0416) 607.7543 / (0414) 010.2339



Il nostro quotidiano

MODA



Il nostro quotidiano

13 | mercoledì 4 marzo 2015



10 consigli per un look sempre impeccabile

10 consigli per un look impeccabile, sempre e in ogni occasione. 10 consigli per vestirsi ogni giorno di nuovo con piacere e successo. 10 consigli per evitare la disperata domanda ricorrente 'cosa mi metto oggi?'. 10 consigli per potervi preparare ad ogni imprevisto in dieci, massimo venti minuti. Ecco la chiave per uno stile elegante, naturale e quasi innato (quasi).

1. Abiti, abiti e ancora abiti Sono di moda e stiamo contenti! Perché basta un unico abito azzecato per vestirsi subito alla moda. Qualche accessorio, pronte e via!
2. Fate la scorta di pezzi base Fate la scorta di mutandine, reggiseni, calze e calzini in modo di averli sempre a portata di mano. Non perdetevi tempo cercando un paio di calze pulite o slip da indossare. Concentratevi piuttosto su cosa indossare e spendete il tempo cercando una combinazione creativa (e curata).

3. Optate per i colori che vi donano di più Amate le tonalità classiche come il grigio, il nero e il beige, allora proseguite su questa linea. I vari pezzi del vostro guardaroba si faranno abbinare facilmente l'uno all'altro. Non lasciatevi tentare dai cosiddetti colori alla moda. Qualche flash di colore va bene, ma tenetevi per il resto sulle tonalità che vi donano di più.

4. Investite in un pezzo speciale I grandi magazzini oggi hanno molto da offrire. In

queste 'collezioni di massa' si trovano pezzi base perfetti come magliette, t-shirt, abitini, accessori divertenti... Tutto a prezzi economici. Abbinare il tutto con gusto e avrete un look che si fa notare. Completate l'insieme con un unico pezzo 'speciale', firmato, o soltanto diverso, e il vostro look sarà subito particolare. Investite perciò ogni tanto in un pezzo davvero straordinario.

5. Attenzione agli sconti Non lasciatevi tentare da prezzi bassi o

forti sconti, ma chiedetevi sempre se il pezzo che avete in mano vi piace davvero, se riuscite ad abbinarlo e se è il vostro stile.

6. Siate sempre fedeli al vostro stile Vi sarà sicuramente capitato. All'inizio della stagione le nuove tendenze non vi sembrano interessanti ('la minigonna non fa per me'), ma alla fine della stagione scoprite che le state seguendo lo stesso ('in fin dei conti non è poi così male, la minigonna'). Cercate di essere

fedeli al vostro stile e scegliete dalla grande offerta di trend e tendenze soltanto quelle che fanno davvero per voi. In questo modo il vostro guardaroba rispecchierà la vostra personalità e non vi sentirete mai a disagio in quello che indossate.

7. Focus sugli accessori Aggiornate il vostro look con gli accessori giusti. Tutte noi metteremo insieme - nel tempo - un guardaroba base con pezzi 'intramontabili' da abbinare e mischiare

con acquisti nuovi, presi dalla stagione in corso. E da completare con qualche accessorio azzecato. Come un paio di scarpe all'ultima moda, o una 'it-bag'. È un modo facile ed efficace per rendere moderno e 'up-to-date' anche l'outfit più semplice.

8. Pulito, profumato e stirato Mettete subito a lavare i vestiti che non sono più freschi. Non rimetteteli mai nell'armadio per evitare di indossarli ancora una volta. Nessuno si potrà sentire bella ed elegante in un abito che è stato portato già troppe volte, non importa quanto sia bello.

9. Abbinare, abbinare e abbinare Un'ora libera? Niente di meglio da fare? Aprite l'armadio e fate degli abbinamenti. Indossate i capi davanti allo specchio per vedere come stanno insieme. Mettete insieme gli abbinamenti che vi piacciono di più, per averli sempre sotto mano, per ogni occasione.

10. Siate convinte di voi stesse Una volta che avete scelto un outfit da portare, indossatelo e non pensateci più. Fidatevi del vostro gusto, convincetevi che avete un look giusto, alla moda, adatto alla situazione. Siate convinte di voi stesse. Perché non è soltanto quello che indossate che conta, ma soprattutto come lo indossate!



Fuente Margherita.net